vocazione cosmopolita della cultura accademica della città partenopea alla fine del regno borbonico e la crescita di una cultura dilettantesca, extra universitaria. Il secondo capitolo si concentra sui rapporti tra cultura universitaria e critica militante, soprattutto quella dei giornali e delle riviste napoletani degli anni '80. Il terzo capitolo discute il ruolo di Vittorio Pica nella diffusione della cultura europea a Napoli, e in special modo del Decadentismo. La seconda parte del volume presenta il carteggio tra Vittorio Pica e Neera.

M.C.

Wladimir Kryszynski. *Il paradigma inquieto. Pirandello e lo spazio comparativo della modernità*. Roma: Edizioni Scientifiche Italiane, 1988. Pp. 484.

Il volume si prefigge di studiare l'opera pirandelliana in un contesto comparativo e alla luce degli studi sulla modernità. L'opera di Pirandello viene così vista come "discorso precursore di una modernità che qui viene analizzata nei suoi principali parametri e nelle sue invarianti: soggettività, ironia, frantumazione ed autoriflessività" (risvolto di copertina). Il primo capitolo analizza l'opera di Pirandello in quanto problema di letteratura comparata. Nel secondo capitolo l'analisi si concentra sulle opere maggiori dello scrittore, i *Sei personaggi in cerca d'autore* e *l'Enrico IV*. Il terzo capitolo segue la poetica del pirandellismo in rapporto all'evoluzione del teatro moderno. Il quarto e ultimo capitolo colloca l'opera e la poetica pirandelliana nel discorso sul moderno e sul postmoderno.

M.C.

Glauco Cambon. *Verso "Paterson." William Carlos Williams dalla lirica all'epos*. Cosenza: Marra Editore, 1987 [ma 1988]. Pp. 115.

Questo lavoro del noto studioso italiano scomparso recentemente è testimonianza estrema di lunga fedeltà ad un impegno accademico svolto come ponte tra due culture: il volume riguarda uno dei massimi poeti americani di questo secolo, ma l'attenzione del critico è puntata soprattutto sulla situazione italiana da Ungaretti a Sereni. Ricordando l'influenza di Pound ed Eliot in Italia e le traduzioni di Montale "assiduo frequentatore della poesia nordamericana," Cambon tiene a sottolineare in particolar modo la posizione di Ungaretti, "la spiccata affinità che intercorre fra la poetica sperimentale di quest'ultimo e quella williamsiana, parimenti impegnata sulla paratassi, sull'abolizione della punteggiatura, sull'eliminazione del lessico letterario e sulla preminenza dell'immagine-oggetto" (16). Nonostante questo, lo studioso è costretto a concludere che Williams è stato, per molti nostri poeti, una occasione mancata. Una occasione, però, raccolta appieno da Sereni: "E resta il fatto che con l'opera di Vittorio Sereni, Williams interseca fruttuosamente la nostra storia letteraria. Come avvenne a suo tempo per Whitman e poi per Pound ed Eliot, è anche questa un'acclimatazione, o meglio, una cittadinanza onoraria. Questi poeti appartengono anche all'Italia" (17).

F.G.

Northrop Frye. *Mito metafora simbolo*. Trad. di Carla Pezzini Plevano e Francesca Valente Gorjup. Roma: Editori Riuniti, 1989 (Nuova Biblioteca di Cultura). Pp. 218.

Il volume comprende una cospicua serie di contributi recenti del celebre studioso canadese. Alcuni di essi sono del tutto inediti; altri sono già stati pubblicati ma, nella